

## Addio Molinetto

Dopo quasi vent'anni di ininterrotta attività presso il **Molinetto di Villa Manfrin**, l'Osservatorio cultura turismo ambiente "Antelao" su espressa richiesta del Comune, lascerà l'ormai araldica sede nei primi mesi del nuovo anno. Il commiato ufficiale avverrà nel pomeriggio di martedì 6 gennaio rinnovando una lunga tradizione del simbolico e beneaugurante "**Pan e Vin**" con offerta di vin brulé e dolci della tradizione veneta. Un festa d'addio, presentando i nuovi progetti e incontrando i tanti amici che hanno collaborato o assistito alle numerosissime attività realizzate fra Molinetto e Giardino con "**Treviso in fiore**" e altre proposte.

Una sede emblematica delle capacità dell'autentico volontariato e delle sinergie che si possono instaurare, considerato che per circa **20 anni** è stato autentico laboratorio di idee, programmi, cultura e socialità con oltre mille manifestazioni fra mostre, concorsi, seminari, allestimenti floreali, spettacoli di ogni genere espressivo con almeno diecimila interpreti e un milione di spettatori.

La parte sostanziale della presenza dell'Antelao a Villa Manfrin ha gravitato su "Treviso in fiore" e il declino dell'intensa operatività ha avuto il colpo definitivo nel 1997 con l'ultima edizione, a **20 anni** dall'innovativo avvio di **Santa Caterina**, proseguito anche con le piazze, i musei, chiese, ville e palazzi di Treviso.

Erano le "**Floralia**" trevigiane, a ricordo dei giochi in onore della dea Flora che si tenevano a Roma già nel primo secolo avanti Cristo. Venivano finanziati con vari tributi, ma con il passare del tempo, quel denaro fu impegnato altrove, da cui derivò la soppressione delle feste e l'immediato sdegno della dea Flora che si vendicò togliendo la sua benevole protezione. Le calamità che ne seguirono e le pressioni della gente, fecero rinsavire gli amministratori e l'ira della dea fu placata con la ripresa delle "**Floralia**".

Proprio nella primavera del 1997, l'Antelao annunciava di non riuscire più a festeggiarle adeguatamente, pu "rincalzando il germoglio della fiducia e della speranza, cioè dell'impegno sociale e culturale". Nonostante le difficoltà operative e le ristrettezze congiunturali (leggi: assoluta chiusura dell'Amministrazione Comunale di Treviso) che costringevano ad un ridimensionamento drastico di gran parte del programma, l'Antelao rinnovò in strettissima economia (come sempre) e con tante collaborazioni, le feste di "**Treviso in fiore**", sentendosi impegnato "a continuare a proporre alla cittadinanza e alla Marca esempi concreti di tutela e incremento del patrimonio, in particolare con ulteriore e maggior slancio verso il **Giardino di Villa Manfrin** e il suo **Roseto** (nel 1990 considerato il quinto d'Italia per importanza) che meritano attenzione costante, passione e autentica professionalità per recuperare lo spirito originario e il senso della rinascita, in un afflato di adesione e fusione di sinergie".

Auspici profetici, visto lo stato deplorabile in cui versa attualmente il giardino, nonostante le tante offerte dell'Antelao ad occuparsi attivamente della manutenzione, animazione e incentivazione.

Nonostante tutto e i numerosi tentativi di imitazione, "**Treviso in fiore**" rimane ancora una manifestazione originale e fra quelle più autenticamente "istituzionali" della vita trevigiana. Si proponeva la difesa, il recupero e la valorizzazione del **Giardino di Villa Manfrin** e del verde in generale, con tutte le implicazioni estetiche ed ecologiche e iniziative di incontro, cultura e socialità, affinamento del gusto, della sensibilità e dell'amore per il territorio e una migliore qualità della vita.

Il **Giardino di Villa Manfrin**, posto alla periferia nord di **Treviso**, dove si crea quell'osmosi straordinaria fra città e campagna e dove le acque di risorgiva sono le limpide vene di un territorio di grande ricchezza ambientale. Smembrato negli anni in varie destinazioni d'uso e nonostante lo sfacelo procurato dalla storia e dagli uomini (fra cui Adolph Lichtenberg la cui moglie Margherita è ancora ricordata nel nome comune), "**Treviso in fiore**" ha promosso una rigenerazione che ha consentito di ritrovare in pochi anni i "*punti di vista*", gli sfondi e le prospettive di Gianantonio Selva, fra gli alberi secolari, i corsi d'acqua e il laghetto, i rilievi e gli originali edifici, con naturali e pacati inserimenti che la nuova fruizione richiedeva e proponeva con l'originale **roseto**, le collezioni di conifere, iris, rododendri e piante officinali, le grandi macchie arboree, le fioriture stagionali, gli ampi spazi erbosi, i sinuosi vialetti. Un **Giardino** divenuto araldico per la città di Treviso, per un certo modo di porgere e di porgersi, ma soprattutto di grande, vivissima e coinvolgente socialità per migliaia di persone, sensibili nel saper cogliere autentiche opportunità di crescita.

E tutto grazie alla disponibilità per molti anni del **Comune** di Treviso (proprietario del giardino) e alla professionalità del **Gruppo di Florovivaisti** coordinati da Pierluigi Priola che - assieme al compianto Frans Bogaert - ha stimolato ad un modo nuovo di promuovere il "verde". Ma in particolare dell'"**Antelao**" ideatore e coordinatore dell'originale "*festival*" espressivo suggerito dallo straordinario "*teatro verde*" a ciclo continuo e in cui vi era infusa l'essenza più viva dell'impegno quasi cinquantennale di associazione di volontariato.